il Missionario FRANCESCANO

n° 7-8 Luglio/Agosto 2011

www.missionariofrancescano.org

Uniti con i bambini, contro l'AIDS in Africa

Anno LXXVIII - N.7-8 Luglio/Agosto 2011 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in Abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 n.46) - Art.1 Comma 2 - DCB Roma

Congresso Eucaristico pg 8

Essere missionari in Zambia pg 10

Stile francescano della missione pg 15

Il Missionario Francescano
Anno LXXVIII n° 7-8 Luglio/Agosto 2011

Sommario

3 **Lo Spirito di Assisi**
di Gbattista Buonamano
5 **Salvaguardare il creato**
di Ernesto Piacentini
8 **Congresso Eucaristico Nazionale**
Consiglio Episcopale Permanente
10 **Essere missionari in Zambia**
i frati
12 **Uniti con i bambini in Zambia**
di Angelo Paleri
15 **Stile francescano della missione**
di Agostino Gardin
19 **Anno Clariano 2011-2012**
a cura della redazione
20 **La missione di Pariacoto in Perù**
i frati di Pariacoto
21 **Paraguay**
di Marcus Duda
22 **Benedetto XVI ad Assisi per la pace**
di Giuseppe Piemontese
24 **Congresso Eucaristico Nazionale**
a cura della redazione
26 **Brasile. La Città dei Bambini**
a cura della redazione
27 **Zambia. Sr. Dorothy e i malati di Aids**
di. Dorothy Lungu
28 **Rimini-Bellariva. Assemblea Missionaria**
di Valerio Folli
29 **Amazzonia. Testamento spirituale**
di mons. Agostino Januszewiczn
30 **Eventi**
a cura della Redazione

Reg. Trib. di Tivoli n. 17/2005 del 15.11.2005 - Sped. in abb. post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1, comma 2 - DCB Roma.
In ottemperanza al D.lgs 196/2003 sulla tutela dei dati personali, comunichiamo che presso la nstra amministrazione sono custoditi i suoi dati anagrafici, esclusivamente allo scopo di poterle aggiornare sulle iniziative del "Missionario francescano". Tuttavia potrà scriverci in ogni momento chiedendo l'aggiornamento, la verifica o la cancellazione dei suoi dati.

Rivista mensile religioso-missionario dell'Ordine Frati Minori Conventuali

Direzione, redazione e amministrazione:
P.le Ss Pietro e Paolo - 00144 Roma
Tel e Fax: 06.9575214 - Cell. 327 7311932
E-mail: centrmis@libero.it

contributo volontario 2011:
ordinaria Euro 12,
d'amicizia Euro 16,
sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale
n° 580001 intestato a:
Il Missionario Francescano
P.za Ss.pietro e Paolo, 8
00144 Roma
Bonifico Bancario intestato a:
Centro Nazionale
Missionario Francescano
IT06E0300205132000029474697

siamo anche su:
facebook

Direttore editoriale: P.G.Battista Buonamano
Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini
Redazione: centro missionario francescano
Hanno collaborato: E.Piacentini, i frati di Pariacoto e di Zambia, Angelo Paleri, Marcus Duda, G.Piemontese, Valerio Folli, Dorothy Lungu.

Finito di stampare nel mese di giugno 2011

Lo Spirito di Assisi
evento di speranza

P. Gbattista

Sono trascorsi 25 anni da quel memorabile 27 ottobre 1986, Giovanni Paolo II mise in atto una grande intuizione: convocare ad Assisi i rappresentanti delle religioni del mondo, perché da tanti cuori e in tante lingue si rivolgesse a Dio la corale preghiera per la Pace.
Diversi rappresentanti delle principali Religioni accolsero l'invito e al mondo intero fu offerta la speranza di un mondo nuovo, fraterno e pienamente umano. Partecipano all'evento, 50 rappresentanti delle chiese cristiane, oltre ai cattolici, e 60 delle altre religioni.
Da allora si parla dello 'Spirito di Assisi' per descrivere la particolare atmosfera che favorisce, anche per lo speciale rispetto da parte di tutti i credenti per la figura del Santo, il dialogo e il confronto, superando differenze e diffidenze.
L'avvenimento ebbe in sé significati importanti: la pace è un bene che non può non essere condiviso da ogni uomo che rientri in se stesso; la pace, tenuto conto delle attuali condizioni dei rapporti tra gli uomini, non è raggiungibile senza l'intervento di Dio.
Per questo l'incontro fu solo un incontro di preghiera, preghiera di ognuno nel mondo spirituale della propria religione: perché ognuno potesse in libertà raggiungere la propria interiorità e lì considerare la condizione della vita degli uomini e potesse allo stesso tempo innalzare a Dio, consapevoli della dimostrata incapacità da parte dell'umanità, una supplica per la Pace.
Sembrò che il clima di fraternità universale che si respira nella città di Francesco fosse riuscito a permeare persone così diverse: fu chiamato "Spirito di Assisi" e successivamente nel Messaggio per la giornata mondiale per la pace (1987) anche "Logica di Assisi".
Durante il suo pontificato, ha il Papa ha sentito la necessità di ritornare più volte ad Assisi. Il 5 Novembre del1978, in occasione del primo viaggio pastorale, appena un mese dalla sua elezione. Il 27 Ottobre 1986, "Giornata di preghiera per la Pace". 9 -10 gennaio 1993 il Pontefice è di nuovo nella Basilica di S. Francesco a pregare per la pace nei Balcani; 3 gennaio 1998, Papa Wojtyla torna ad Assisi per inaugurare l'anno pastorale e portare speranza e conforto nel cuore dei terremotati.

Lo Spirito di Assisi o la Logica di Assisi, evento di vita e di speranza che aleggia sulle oscure trame della storia

Il 24 gennaio 2002 Giovanni Paolo II è di nuovo presente come promotore della giornata mondiale di preghiera per la pace che vede di nuovo coinvolti tutti i rappresentanti delle principali religioni del mondo in seguito agli eventi del 11 settembre 2001 e alla guerra in Afghanistan e Iraq.
Nel discorso di apertura del primo incontro nella Basilica di S. Maria degli Angeli, Giovanni Paolo II espresse la motivazione della scelta di Assisi per un evento mondiale: "Ho scelto questa città di Assisi come luogo per la nostra Giornata di Preghiera a causa del particolare significato dell'uomo santo qui venerato – S. Francesco – conosciuto e riverito da tanti attraverso il mondo come simbolo della pace, riconciliazione e fraternità".
Io "Spirito di Assisi" o "la logica di Assisi" è un evento di vita e di speranza che aleggia sulle oscure trame della storia.
La pace è un dono vincolante e impegnativo, da coltivare e da portare a maturazione.

I Lettori ci scrivono

Cammino missionario

Cammino missionario

Nel periodo Quaresimale una serie di "appuntamenti", indipendenti l'uno dall'altro, hanno caratterizzato il mio cammino e mi sono apparsi come tasselli di un unico mosaico.

4/5/6 marzo, ritiro dalle Suore Francescane Missionarie di Assisi, dal tema "... sia fatta la tua volontà..."

Il 16 marzo, a Brescia, incontro dal tema "dalle sue piaghe siete stati guariti".

Infine, venerdi 25 marzo, la Veglia per i Martiri Missionari, presieduta dal Vescovo Vicario di Genova, Mons. Palletti, dal tema "restare nella speranza".

E' stato un susseguirsi di tappe che sono iniziate nel saper vivere intimamente ed autenticamente quanto affermiamo nel Padre Nostro: "sia fatta la tua volontà", di cui spesso perdiamo il significato, non accettando le sconfitte, le sofferenze, in poche parole, la Croce.

Credo che chi desidera e tenta di essere "missionario" in terre lontane o con chi ci è costantemente vicino debba avere ben chiaro, per quanto possibile, il significato della Croce che non è solo simbolo di morte, bensì di riscatto, di salvezza e Resurrezione.

Solo se della Croce troveremo la vera motivazione, non diventerà mai disperazione.

Ce lo insegnano gli eroi del nostro tempo, non solo quelli che hanno subito una morte cruenta, ma anche quelli che hanno vissuto tutta la vita nel dono di se stessi ai fratelli senza riserve.

Simonetta
Gruppo Missionario
Zambia 2000

Simonetta con questa tua breve sintesi di vita ci dai la possibilità di ribadire che l'animazione missionaria non è solo "fare" tante iniziative, ma è prima di tutto attenzione alla propria crescita spirituale. Dobbiamo tenere sempre presente la vera sorgente della missione: la Preghiera. E' nella preghiera che troviamo il silenzio, come momento d'interiorizzazione e di contemplazione; troviamo la capacità di ascoltare i problemi e la sensibilità della gente; l'onestà nelle relazioni e nel dialogo, come metodo per costruire l'incontro, la relazione, la comunicazione, l'annuncio.

E' dalla preghiera che scaturiscono i programmi di una "Missione" con uno stile di vita basato sul servizio, nella sua gratuità e povertà, che lo rende a volte apparentemente inutile, forti solo di una parola disarmata che può essere derisa e respinta. E' dalla preghiera che erompe l'obiettivo della Missione che è Gesù Cristo, cuore della fede, con tutte le sue conseguenze in ogni contesto e in ogni luogo della vita quotidiana. E' Cristo che ci dona una spiritualità della fraternità e della speranza più dinamica e creativa, che ci rende più docili collaboratori dello Spirito, che solo può liberare e trasformare il mondo. Cerchiamo di essere, dunque, "nuovi missionari" consci di essere portatori di un messaggio non nostro, ma soprattutto consapevoli che Dio ci precede e che non potremo dire nulla senza prima aver ascoltato lo Spirito e accolto nel nostro cuore la Parola che Egli annuncia.

Ci scrivono in breve

Caro Direttore,
condivido con voi e i lettori una riflessione su come una comunità cristiana dovrebbe orientarsi verso la missione, comprendere l'autentico significato della vocazione a vivere la "missio ad gentes". Gesù ha affidato ai suoi discepoli questo compito che è la missione e che è trasmesso a tutti noi: annunciare il Vangelo "fino ai confini della terra".

La vocazione missionaria, nasce dall'incontro con Cristo ed il motivo che spinge verso questa scelta è l'essere certi che ogni uomo attende di incontrare Gesù.

Lo Spirito Santo guida il cammino di questa esperienza e trasforma il discepolo in missionario.

****

Carissimi della redazione e lettori, sono un catechista, impegnato a trasmettere la fede alle nuove generazioni.

Io vorrei ricordare, a me e a quanti svolgono tale servizio, che il catechista è uno che ha fatto la scoperta di Gesù e che vuole comunicare tale scoperta a dei ragazzi per portare anche loro all'incontro con Lui.

Le nostre Comunità devono ridiventare luogo di rigenerazione della fede, sollecitando tutti i membri ad essere più consapevoli della loro missione.

Salvaguardare il creato

di Ernesto Piacentini

Perché si è arrivati a un degrado così grave e pericoloso dell'ambiente, che mette in questione non solo la qualità della vita di tutti gli uomini, ma l'esistenza stessa di molte forme di vita sul nostro pianeta? La causa prossima e immediata di tale degrado sta nel fatto che sono stati sconvolti i delicati equilibri sui quali si regge la 'biosfera', formata dall'insieme degli 'ecosistemi', cioè dalle grandi unità biologiche funzionanti a circolo chiuso che, interagendo con l'ambiente circostante e influenzandosi reciprocamente in modo armonico, assicurano la vita sulla terra. Questa, infatti, dipende dall'armonico concorso di innumerevoli elementi, quali il suolo, la luce, l'acqua, il clima, i cicli del carbonio, dell'ossigeno, dello zolfo, dell'azoto, del fosforo, la presenza di microrganismi. Ora, tutto questo è stato sconvolto da uno 'sviluppo insostenibile' e alterato da due fattori.

Il primo fattore è l'inquinamento. Forme d'inquinamento dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo ci sono sempre state, ma limitate e parziali, tali che la biosfera con le sue grandi capacità di autoregolazione riusciva ad assorbirne i danni. Oggi l'inquinamento è così generalizzato e ampio che la biosfera, le cui capacità di autoregolazione non sono illimitate, non riesce a rimediare ai danni inflitti agli equilibri su cui si fonda. Per cui, molte forme di vita scompaiono, altre sono danneggiate o corrono il rischio di scomparire e, a causa dell'avvelenamento progressivo e inarrestabile di aria, acqua, suolo, l'uomo corre gravi rischi per la salute.

Il secondo fattore di alterazione dell'equilibrio della biosfera è costituito dai comportamenti umani distruttivi delle risorse naturali. Così il disboscamento provoca un'alterazione dell'equilibrio idrogeologico, per cui si ha un calo delle precipitazioni e minore capacità del terreno di ritenere l'acqua piovana.

Ad esempio, l'inondazione del Bangladesh nel 1988 è stata causata da anni di disboscamento dell'Himalaia, che hanno prodotto una sempre maggiore erosione del suolo e di conseguenza la limacciosità dei fiumi che entrano nel Paese. Anche gli sbarramenti, le dighe, i sistemi d'irrigazione possono avere effetti deleteri sull'agricoltura, sulla pesca, sulla vegetazione e sul clima di una regione. Così, la rapida evaporazione del lago di Aral nell'Asia centrale, dovuto all'eccessivo drenaggio dei suoi immissari per l'irrigazione, sta avendo effetti devastanti sul clima della regione. L'impatto climatico si può far sentire fino all'Afghanistan e all'Iran, perché il lago di Aral assorbe energia solare, rendendo gli inverni più miti e prolungando la stagione agricola.

Altri comportamenti umani sono gravemente turbativi dell'equilibrio ambientale. Ricordiamo la costruzione degli armamenti, che comporta enormi spese, sottratte alla soddisfazione dei bisogni primari delle popolazioni e all'approntamento di misure per la difesa del suolo; ricordiamo l'immensa produzione di automobili, camion e autobus, responsabili di molte sostanze che inquinano l'atmosfera, soprattutto nelle città. Gli ossidi di azoto e di zolfo, uniti agli idrocarburi incombusti, sono le principali sostanze presenti nelle cosiddette piogge acide, le precipitazioni che stanno portando a un degrado delle foreste in Europa Centrale e in Nord America e causano un'alterazione negativa degli ambienti marini lungo le coste dell'Atlantico.

Ricordiamo infine che la distruzione dell'ozono nell'atmosfera che protegge la terra dalle radiazioni ultraviolette - le quali non solo favoriscono i tumori della pelle e deprimono il sistema immunitario, ma portano alla riduzione delle rese agricole, all'esaurimento di aree marine pescose e all'aumento dello smog – è causata anche dall'immissione nell'atmosfera dei clorofluorocarburi, usati per la produzione di bombolette spray, frigoriferi, condizionatori d'aria, espansi rigidi per l'isolamento e per pulire i componenti elettronici dei computer.

E' dunque l'uomo che causa il degrado ecologico del pianeta, sia inquinando con l'immissione di sostanze tossiche l'aria, l'acqua e il suolo, sia disboscando immensi territori, distruggendo risorse naturali, producendo un'enorme quantità di veicoli e usando prodotti chimici altamente dannosi.

Ciò è documentato dagli ultimi rapporti scientifici, che illustrano i vari livelli e direzioni di sviluppo in cui si intende operare sulla natura, tenendo presente i diritti della persona e della umanità. Ma purtroppo i modi e la realizzazione dello sviluppo umano e l'affermazione dei diritti umani rispecchia uno sviluppo ecologico, che spesso è anch'esso degrado ecologico.

- Caritas Italiana e immigrazione -

Caritas Italiana e Caritas diocesane seguono la situazione nelle zone più toccate dai flussi migratori ed è particolarmente vicina alla Chiesa di Agrigento nell'impegno a Lampedusa. Un'attenzione specifica va alla Libia, dove si spera che si fermino le armi, come auspicato dal Papa e dalla Cei.

In un contesto di particolare fatica nella gestione dei migranti sbarcati in larga parte sull'isola di Lampedusa a partire dall'inizio dell'anno e di fronte ad un sempre maggiore coinvolgimento delle Caritas diocesane nelle varie fasi dell'accoglienza dei migranti prima in Sicilia e poi via via nel resto del territorio italiano, Caritas Italiana ha ritenuto opportuno impegnarsi in un lavoro che l'ha vista attiva su due fronti principali.
Da un lato nel supporto alle Caritas diocesane nel loro impegno nei territori di accoglienza dei migranti (anche quelli di solo passaggio) e dall'altro nell'interlocuzione, in raccordo con le altre organizzazioni internazionali, con gli organismi istituzionali deputati alla gestione dei migranti.

La Caritas Italiana ha sinora promosso le seguenti iniziative:

- monitoraggio dell'evolversi della situazione a Lampedusa, attraverso l'effettuazione di diverse missioni in loco per seguire le operazioni di accoglienza e trasferimento dei migranti;

- sostegno all'attivazione di forme di ascolto, orientamento, mediazione, e fornitura di beni materiali di prima necessità all'interno dei Centri di Accoglienza e Identificazione (Cai) e dei grandi centri di accoglienza attivati a Manduria, Civitavecchia, S.Maria Capua Vetere, Palazzo San Gervasio, Chinisia, Ventimiglia, Cagliari, svolte con il coinvolgimento diretto delle relative Caritas diocesane fino alla chiusura di detti Centri o alla loro conversione in Cie;

- partecipazione insieme ad altri organismi nazionali e internazionali all'interlocuzione con Ministero dell'Interno, Protezione civile nazionale e Conferenza Unificata Stato-Regioni, al fine di sottoporre alle istituzioni deputate alla gestione dell'emergenza i principali nodi critici evidenziati dall'impegno sul territorio;

- monitoraggio e aggiornamento costante della situazione delle accoglienze messe a disposizione e progressivamente attivate dalle Caritas diocesane, che nei mesi di marzo-aprile ha portato a rilevare un totale di 3.117 posti in 107 diocesi;

- svolgimento del Coordinamento nazionale Immigrazione a Modica in aprile durante il quale si è fatto il punto sulla situazione del Mediterraneo.

Caritas Italiana continua l'impegno:

- al monitoraggio delle accoglienze che stanno impegnando le Caritas diocesane e che ha visto sino

ad ora l'attivazione di circa 900 posti, a beneficio dei tunisini in possesso del permesso umanitario ex art. 20 T.U. immigrazione e altri 500 per i richiedenti protezione internazionale;

- all'interlocuzione con il canale istituzionale per seguire la stipula di molte convenzioni ed intervenire sulle eventuali principali criticità che dovessero emergere in relazione alle stesse;

- all'interlocuzione e al coordinamento con gli altri organismi nazionali impegnati nell'accoglienza dei richiedenti asilo per garantire l'uniformità degli interventi realizzati in loro favore;

- al monitoraggio dell'evolversi della situazione a Lampedusa e l'eventuale predisposizione di progettualità specifiche a breve e medio termine sull'isola;

- al lavoro di attenzione e osservazione di quanto potrà succedere nelle strutture ex Cai, trasformate recentemente in Cie, in caso di un eccezionale afflusso durante l'estate.

Caritas nei Paesi del Nord Africa

Le Chiese locali stanno cercando di alleviare le sofferenze delle popolazioni coinvolte. Intanto la presenza Caritas nella crisi del Nord Africa continua su vari fronti.

• La preoccupazione maggiore è nella Libia. A Tripoli è diminuito l'afflusso degli emigrati che richiedevano aiuto, perché molti sono fuggiti. Continua il lavoro della Chiesa locale in favore dei migranti grazie anche alle religiose rimaste nel Paese. Purtroppo i viveri cominciano a scarseggiare, come pure la benzina. Si vive – e si aiuta – misurando le scorte. Anche a Bengasi prosegue il lavoro delle 14 suore italiane e degli operatori pastorali, ma restano difficili i contatti e le comunicazioni.

• Caritas Tunisia continua la distribuzione di viveri, medicine e prodotti igienici che finora ha riguardato circa tremila persone, sia tunisini rientrati in patria, che immigrati di altre nazionalità, soprattutto nell'area urbana di Tunisi.

• Caritas Tunisia ha collaborato in una prima fase all'installazione di un posto di accoglienza sul confine, assieme ad altre Caritas nazionali, in particolare con operatori di Caritas Libano che parlano arabo e un gruppo di operatori di Caritas Bangladesh per assistere le migliaia di profughi bengalesi in attesa di rimpatrio. Ora, con tre suore e un sacerdote, si dedica alla pacificazione tra i circa 5.000 rifugiati sub-sahariani, tuttora presenti sul confine. L'afflusso di persone al confine tunisino è al momento diminuito. Vi è una discreta assistenza garantita dall'HCR.

• al confine egiziano la Caritas, in coordinamento con le autorità, è coinvolta nella distribuzione di viveri e di acqua per 2000/2500 persone al giorno;

• al confine con il Niger un team Caritas assicura un servizio di prima assistenza (problemi legali per i richiedenti asilo, viveri, accompagnamento ai villaggi di origine) a circa 4500 persone.

Nello specifico, Caritas Italiana:

• ha lanciato un appello per una raccolta di fondi;

• sostiene le attività di assistenza della Chiesa in Libia, in particolare a favore degli immigrati ed è in contatto regolare con Mons. Martinelli, Vescovo di Tripoli. Dopo i primi due mesi di crisi, ora la richiesta è molto diminuita. Poche decine di persone si presentano ogni settimana, ma dall'inizio di giugno gli spostamenti in città sono diventati più pericolosi; lo staff del Vescovo rimane a testimoniare la vicinanza della Chiesa, nella impossibilità pratica di fare nell'immediato più di quello che riesce a fare.

• resta in costante contatto con le Caritas degli altri Paesi coinvolti in questi eventi ed ha incontrato il vescovo di Tunisi, assicurando, come per la Libia, un primo contributo per l'emergenza;

• partecipa al Policy and Legal Task Team, un gruppo di lavoro internazionale per supportare coloro che operano al confine libico-tunisino e libico-egiziano. Sono membri di questo task team anche la Caritas Svezia, Niger, Libano, Senegal, Sri Lanka, il delegato di Caritas Internationalis presso le Nazioni Unite.

Congresso Eucaristico Nazionale

"Signore da chi andremo"

L'Eucaristia nella vita quotidiana

1. "*Signore, da chi andremo*?" (Gv 6,68) è l'icona biblica del Congresso Eucaristico.
"*Signore, da chi andremo*?" è la confessione che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù, a conclusione del discorso sulla Parola e sul pane di vita, nel sesto capitolo del Vangelo di Giovanni. È anche la provocazione che, dopo duemila anni, ritorna come questione centrale nella vita dei cristiani. In un contesto di pluralismo culturale e religioso, il problema fondamentale della ricerca di fede si traduce ancora nell'interrogativo: "*La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?… Ma voi, chi dite che io sia?*" (Mt 16,13.15). Riscoprire e aiutare a riscoprire l'unicità singolare di Gesù era già l'intento del Giubileo del 2000, come pure degli Orientamenti pastorali per il primo decennio del Terzo millennio.

2. Il Santo Padre Benedetto XVI, nell'Esortazione postsinodale Sacramentum caritatis, avverte la necessità di insistere sull'efficacia dell'Eucaristia per la vita quotidiana. "In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l'Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell'uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio (cfr Rm 8,29s). Non c'è nulla di autenticamente umano, pensieri ed affetti, parole ed opere, che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza". Il Papa fa così suo il proposito dei Padri sinodali: "i fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana".

"I fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra Eucaristia e vita cristiana".

È questo il punto focale del prossimo Congresso Eucaristico e il senso della proposta tematica e di approfondimento che si svilupperà sull'arco della settimana congressuale. Quale pastorale e quale spiritualità fluiscono dall'Eucaristia per la vita quotidiana? Quali sono i luoghi della testimonianza che il cristiano è chiamato a dare di Gesù Parola e pane di vita negli ambiti del vissuto quotidiano? Quest'ultima sottolineatura non rimanda a un livello mediocre di esistenza, bensì mette a fuoco la concretezza e la profondità della vita, che ogni giorno ci è chiesto di rispettare e amare come dono e promessa e, con impegno e responsabilità.

3. "*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*". Il testo giovanneo rivela che Gesù è pane disceso dal cielo per la vita secondo una doppia modalità: non solo come pane eucaristico, ma anche come pane della Parola di Dio. Nella celebrazione eucaristica, questi due modi di presenza del Signore prendono la forma di un'unica mensa, intrecciandosi e sostenendosi mutuamente. È una sinergia che già i Padri sottolineavano nei loro commenti alla preghiera evangelica del Padre nostro, meditando l'invocazione: "*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*" (Mt 6,11; cfr Gv 6,32.34-35). S. Agostino così si rivolgeva ai "catecumeni" o iniziandi alla preghiera: "L'Eucaristia è il nostro pane quotidiano, ma dobbiamo riceverlo non tanto per saziare il nostro stomaco, quanto per sostentare il nostro spirito… Anche quello che vi predico, è pane; e le letture che ogni giorno ascoltate nella chiesa, sono pane quotidiano, e gli inni sacri che ascoltate e recitate, sono pane quotidiano".
Con la Costituzione conciliare Dei Verbum, ripresa dalla recente Esortazione postsinodale Verbum Domini, la Chiesa si è pro-

digata perché la Parola di Dio fosse portata con abbondanza al cuore delle celebrazioni liturgiche e in una lingua percepita dal popolo con immediatezza, raccomandando al tempo stesso di incrementare la pastorale biblica non in giustapposizione ad altre forme della pastorale, ma come animazione biblica dell'agire ecclesiale, avendo a cuore l'incontro personale con Cristo, che si comunica a noi nella sua parola.
Aiutare a scorgere in Gesù, Parola e pane per la vita quotidiana, la risposta alle inquietudini dell'uomo d'oggi, che spesso si trova di fronte a scelte difficili, dentro una molteplicità di messaggi: è questo l'obiettivo posto al cuore del cammino verso il Congresso. L'uomo ha necessità di pane, di lavoro, di casa, ma è più dei suoi bisogni. È desiderio di vita piena, di relazioni buone e promettenti, di verità, di bellezza e di amicizia, di santità. Prima delle tante iniziative, che spesso affaticano e frammentano l'azione pastorale, è necessario ricuperare anzitutto l'andare e lo stare con Gesù, credendo nella sua Parola e mangiando il pane dato da lui stesso. Troviamo qui il punto nevralgico del movimento di attrazione che il Risorto esercita dall'interno della celebrazione eucaristica. Qui anche noi veniamo attirati nel dinamismo della donazione che Gesù ha fatto di sé al Padre, animando la sua intera esistenza fino alla morte in croce per i suoi e per tutti, e manifestando la sua bellezza e forza di trasfigurazione nella nostra esistenza quotidiana.

4. Riscoprire l'unità di Parola ed Eucaristia significa tenere aperta la celebrazione alla vita quotidiana, tanto nella contemplazione quanto nell'azione. L'agire che ne consegue è soprattutto la testimonianza, l'evangelizzazione, la missione. Usciamo dalla Messa cresciuti nella fede e più responsabili. Scopriamo così il volto missionario del congressuale.
Sappiamo quanto i cristiani siano riconosciuti e apprezzati come uomini e donne di carità, esperti di umanità, socialmente solidali, anche da quelli che non frequentano la vita della comunità cristiana. Nello stesso tempo, la presenza cristiana nella società rischia di non essere presa in considerazione, quando addirittura non viene contestata, come testimonianza di Dio, di Cristo Risorto, di vita eterna e di valori soprannaturali.

Siamo consapevoli e preoccupati del fatto che oggi si sperimenti una "distanza culturale" tra la fede cristiana e la mentalità contemporanea in tanti ambiti della vita quotidiana. Tuttavia, abbiamo compreso che questa distanza non ha da essere considerata con fatalismo, ma al contrario come sollecitazione per scelte incisive nel nostro modo di essere cristiani. Rientra in questa prospettiva l'opzione di coltivare in modo nuovo e creativo la caratteristica popolare del cattolicesimo italiano.

5. L'Eucaristia per la vita quotidiana è anche il luogo di germinazione delle vocazioni al ministero ordinato, alla vita religiosa e monastica, alla consacrazione secolare, al matrimonio e all'impegno missionario. Riscoprire l'Eucaristia come "grembo vocazionale" è compito della comunità cristiana, della famiglia, valorizzando non solo i genitori ma anche i nonni, di quanti si dedicano all'educazione dei giovani, dei credenti impegnati nel lavoro, nella professione e nella politica.
Ciò di cui oggi si sente più bisogno è proprio rendere visibile giorno per giorno la vita credente, che è altro rispetto al modo corrente con cui si esprime il sentire diffuso nella gestione del tempo, degli affetti e della presenza sociale. Nel cammino verso il Congresso Eucaristico vogliamo impegnarci perché cresca e sia condivisa una rinnovata spiritualità della vita quotidiana. È questa la sfida che abbiamo di fronte: lo stile di vita nuovo dei credenti deve trasparire in tutta la sua bellezza e piena umanità.

6. Il Congresso Eucaristico, evidenziarà il rapporto tra l'Eucaristia e i "cinque ambiti" della vita quotidiana, individuati a Verona: affettività, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza, la prospettiva ecumenica, il dialogo tra Chiesa d'Occidente e Chiese d'Oriente è il fenomeno dell'immigrazione, con la crescente presenza di comunità ortodosse nelle nostre terre.

7. Facendo nostre le parole di Benedetto XVI, affidiamo il cammino di preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale e la celebrazione alla Vergine Maria, venerata con particolare fervore a Loreto: "La Chiesa vede in Maria, Donna eucaristica la propria icona meglio riuscita, e la contempla come modello insostituibile di vita eucaristica".

Il Consiglio Episcopale Permanente

Essere missionari in Africa-Zambia

Impegno pastorale e sociale verso "gli ultimi"

La prima preoccupazione dei frati è stata quella della "Plantatio Ecclesiae", perché nel 1931 in tutta la regione, che poi si è sviluppata in 2 diocesi, non esisteva alcuna struttura, né materiale né sociale né spirituale. C'erano soltanto alcuni minatori già battezzati che si erano trasferiti nella stessa area per lavorare nelle miniere. Le prime attività dei frati, perciò sono state quelle di costruire dei modesti conventi e delle cappelle dove incontrare la gente, inizialmente soprattutto minatori. Appena hanno potuto creare queste semplici costruzioni nel profondo della foresta, i frati si sono anche occupati dell' istruzione e della sanità. Queste attività si evolvevano contemporaneamente con la crescita del numero dei fedeli interessati all'istruzione religiosa.
Nel Copperbelt e North Western Province, il clero non esisteva affatto, ne strutture per l'istruzione religiosa e per il culto. Sono stati i missionari ad iniziare la formazione del clero locale, ma anche le strutture delle diocesi e delle parrocchie.

Inculturazione ed evangelizzazione

I primi frati hanno fatto uno sforzo notevole per adattarsi alla cultura locale, soprattutto imparando la lingua e tanti aspetti culturali. Alcuni frati hanno anche scritto grammatiche e dizionari delle lingue locali, ma per quanto riguarda l'inculturazione della dottrina e della liturgia è da escludersi che questo sia avvenuto prima del Vaticano II. Per cui è chiaro che sono stati introdotti metodi importati dalla cultura europea e latina.
Non sembra tuttavia, che ci sia stata un'attenzione particolare ad apprendere la cultura locale per evolverla attraverso le conoscenze della cultura di provenienza. Prima del Vaticano II questo concetto non esisteva. I missionari partivano col chiaro intento di andare ad annunciare la Buona Novella e non tanto con il desiderio di immedesimarsi con la cultura locale, anche perché la mancanza di preparazione alla vita missionaria costituiva un ostacolo all'integrazione con la gente. Questo dovrebbe insegnare alle future generazioni di missionari che per inserirsi in una cultura diversa bisogna prima di tutto avere la predisposizione a voler imparare, attraverso l'osservazione, la riflessione, il dialogo, lo studio.
In tutte le missioni rurali i primi missionari si sono preoccupati di costruire strutture sociali semplici ma efficienti vicino alle chiese, come ospedali e scuole. Strutture che presto si sono sviluppate al punto tale che i frati non erano più in grado di gestire, sia per il loro limitato numero e sia per la mancanza di preparazione specifica, per cui hanno fatto appello ad istituti di suore, che hanno risposto molto positivamente. Nelle zone rurali, perciò, le strutture sociali e caritative sono cresciute di pari passo con quelle strettamente pastorali e religiose. Mentre in città c'erano già gli ospedali e le scuole delle miniere.
I Missionari Francescani Conventuali in Zambia si sono sempre distinti per la loro attività pastorale e sociale a "favore degli ultimi". Basti pensare alle numerose scuole e alle cliniche nelle zone rurali, al villaggio per i lebbrosi, agli istituti e alle scuole speciali per bambini handicappati, agli aiuti di genere

alimentare e vestiario alle persone più povere, ecc.

Formazione, coinvolgimento e corresponsabilità dei laici nelle scelte pastorali.
Nell'organizzazione delle comunità cristiane, i laici hanno avuto un ruolo determinante. Infatti il primo impegno dei missionari era quello di preparare catechisti. La crescita della Chiesa in Africa è fortemente dovuta al lavoro dei catechisti locali. Essi conoscevano la gente, la cultura, la mentalità e spesso sono stati dei testimoni eroici della loro fede. I missionari hanno dedicato tempo ed energie per preparare catechisti e per strutturare le varie comunità cristiane, con un consiglio simile a quello parrocchiale. In questo modo la comunità poteva camminare anche dove il sacerdote era presente solo saltuariamente.
Una proposta francescana per i laici, però, c'è sempre stata ed è indubbiamente per questa ragione che l'Ordine Francescano Secolare è molto fiorente e fonte di vocazioni religiose e sacerdotali.
Anche altri movimenti laicali che si rifanno alla spiritualità francescana sono molto vivaci, come la M.I. ma soprattutto le "BaNazareth", movimento per le giovani mamme, la cui spiritualità si rifà a quella della Madonna e di S.Elisabetta d'Ungheria.
I laici e i volontari sono stati coinvolti solo negli ultimi 3 decenni, così molte persone laiche si sono rese disponibile e promotrici di attività sociali per i paesi in via di sviluppo ed anche in Zambia.
Uno degli aspetti dello spirito francescano è quello di essere con gli ultimi e di operare con loro, però in terra di missione bisogna avere uno spiccato spirito di adattamento a tutte le necessità della Chiesa. E' importante sapere chi sono ritenuti gli ultimi dalla gente del luogo, perché ci possono essere dei valori diversi tra quelli della società da cui viene il missionario e quelli della gente locale. Diversi possono essere i valori spirituali, sociali o materiali. Ciò richiede inserimento e conoscenza della cultura locale.

Chiesa e Missionari Francescani in Zambia

La Chiesa cattolica nello Zambia compare alla fine dell'Ottocento. La parte settentrionale del Paese è evangelizzata dai Padri Bianchi, 1889; il centro ed il sud vedono dai Gesuiti dal 1910. Nel 1889 viene eretta la prefettura apostolica di Nyassaland, odierno Malawi e nord Zambia.
Nel 1913 è eretto il vicariato apostolico di Bangueolo (di Kasama dal 1952). Nel sud del Paese è eretta nel 1879 la missione dello Zambesi, gli odierni Zimbabwe e Zambia; fu affidata ai Gesuiti ed eretta a prefettura apostolica nel 1915. Dal 1959 è eretta la provincia ecclesiastica della Rhodesia del Nord, che con l'indipendenza nel 1964 assume il nome di Zambia. Nel 1989 la Chiesa cattolica zambiana riceve la visita pastorale di papa Giovanni Paolo II.

I Francescani conventuali in zambia
Uno dei fondatori della Missione, fr Francesco Mazzieri, vescovo – di cui è in corso la causa della sua beatificazione.
Oggi con 14 conventi nelle zone di Copperbelt e North Western Province, i frati della Provincia sono impegnati nell'apostolati e attività sociali, educative, caritative. Conosciuti in tutto il paese specialmente per la loro attività editoriale, la "Mission Press", tipografia sorta secondo l'ispirazione di S. Massimiliano Kolbe, una della piu note in tutto il Paese, riconosciouta dalla Chiesa e dallo Stato.
Attualmente la Provincia ha sviluppato anche un Centro Audiovisivo che rende un valido servizio alla Chiesa e alla promozione della cultura in generale.
La giovinezza e l'entusiasmo dei frati zambiani, che cresce in numero e nello spirito francescano-kolbiano, è una vera speranza della nostra presenza in Africa. Primo frutto del loro forte impegno è l'apertura di una Missione propria in Malawi.
È la prima missione in terra d'Africa iniziata dagli stessi africani.

Uniti con i bambini in Zambia

Sostegno scolastico per orfani AIDS

a cura di fr. Angelo Paleri

L'istruzione in Zambia

Gli scolari cominciano a frequentare la prima classe dopo aver compiuto i 7 anni.

Le scuole elementari sono composte da 7 classi (grades, in inglese).

Le scuole superiori sono composte da 5 classi; a loro volta suddivise in: junior (grades 8 e 9), e higher (grades 10 – 12). Al momento la scuola dell'obbligo nel paese arriva al grade 9.

Non essendoci sempre scuole successive sufficienti per gli studenti che passano i diversi esami (alla fine dei grades 7, 9 e 12) ed anche per dare una seconda possibilità a quanti non vengono promossi, è molto comune il ripescaggio degli scolari, per cui questi vengono iscritti di nuovo nella classe precedente (uno scolaro bocciato in grade 7, viene riscritto in grade 6, ecc.). Di conseguenza la scuola superiore solo raramente viene completata a 19 anni di età; ma è normale che uno scolaro continui gli studi superiori fin oltre i 20 anni!

Di solito tutti cercano di completare almeno le scuole superiori; e poi di frequentare anche un corso universitario, o para-universitario in preparazione a qualsiasi professione.

Le missioni cattoliche, come tutte le altre, avevano fin dall'inizio un capillare sistema di scuole elementari e superiori, ma dopo l'indipendenza, nel 1972 il governo requisì tutte le scuole elementari ed anche quelle superiori, lasciando alla Chiesa Cattolica soltanto la conduzione di 27 scuole superiori.

A causa della mancanza di manutenzione, molte scuole costruite nelle missioni deteriorarono e ciò contribuì allo scadere dell'istruzione. La mancanza di sufficienti maestri condusse al moltiplicarsi delle classi, soprattutto nelle scuole rurali, diminuendo al contempo il periodo dell'insegnamento, dovendo lo stesso maestro usare la stessa aula per 2 o 3 classi diverse ogni giorno. Anche il numero degli scolari non sempre è stato adeguato all'insegnamento: in ogni classe ci sono dai 30 ai 35 scolari; che in alcune scuole o classi possono arrivare a 50, 60 o oltre!

Negli anni '70 la Chiesa continuò il suo impegno educativo nelle 27 scuole superiori lasciatele, poi alcune parrocchie cominciarono ad aprire i loro asili infantili. Negli anni '80 furono aperte di nuovo scuole elementari private, ma anche scuole professionali parificate (dove si seguivano i programmi statali, con la possibilità di un esame finale equivalente), aperte a quanti non avevano superato gli esami delle superiori. Negli anni '90, quando il nuovo governo cominciò ad insistere che la Chiesa riprendesse la conduzione delle scuole rurali e nelle missioni, soltanto l'arcidiocesi di Kasama (nel nord-est del paese) acconsentì. Dopo il 2000 la Chiesa Cattolica ha aperto anche la sua università nella città di Kalulushi, diocesi di Ndola.

Moltissime parrocchie invece reagirono al continuo crescere delle tasse scolastiche con la crea-

L'obiettivo è di promuovere e gestire qualificati programmi di sviluppo in campo Sanitario ed Educativo in Zambia

zione di Scuole Comunitarie: queste usano locali di fortuna (containers, tende, ecc.) o appartenenti alla parrocchia; non obbligano gli scolari a procurarsi un'uniforme con scarpe e calzini; spesso distribuiscono gratuitamente il materiale educativo (ed addirittura uno o più pasti); l'insegnamento è impartito da personale religioso in pensione o altri volontari (religiosi o laici, missionari o locali).
Le tasse scolastiche annuali (che continuano ad aumentare regolarmente), considerato il fluttuare del cambio ufficiale della moneta locale ed i tipi di scuole.

Chawama, parrocchia Regina Pacis

La parrocchia Regina Pacis è situata nel quartiere popoloso di Chawama, nella periferia meridionale di Lusaka, la capitale dello Zambia.
Questo quartiere popoloso (in Zambia vengono chiamati *shanty compound*) è vastissimo, con più di centomila persone; calcolando che anche nell'arcidiocesi di Lusaka si mantiene la percentuale nazionale dei cattolici come il 25% del totale, i cattolici sono quindi almeno 25.000.
Una piccola parte di costoro è riuscita a costruirsi la propria casetta (di minime dimensioni e con le più semplici comodità, acqua corrente, spazi trascurabili, ma circondata da mura di protezione); alcuni hanno anche un lavoro nella grande metropoli, dove trascorrono la maggior parte della giornata, partendo da casa verso le sette della mattina e ritornandovi alla sera tra le ore diciotto e le venti. Ma la maggior parte della popolazione non ha neanche un lavoro e trascorre le giornate alla ricerca di un lavoro precario, per mettere qualcosa sotto i denti e pagare l'affitto alla fine del mese. Anche in questa parrocchia, come nel resto del paese, la piaga dell'AIDS continua a mietere vittime tra la generazione lavorativa, per cui si trovano famiglie intere composte da nonni e nipoti, mentre i rispettivi figli e genitori sono tutti morti!
Fin da quando la parrocchia fu affidata alla nostra famiglia religiosa, a metà degli anni '70, vi furono costruite aule scolastiche, che alla mattina venivano usate come Scuola Comunitaria. Il piccolo contributo degli scolari serviva per la paga dei giovani maestri che avevano appena completato la scuola dell'obbligo e per le spese essenziali della scuola.
Alla fine degli anni '90, con il deperire della situazione economico-sociale e la difficoltà di tanti scolari di trovare anche una minima somma per l'iscrizione (che serviva a coprire le varie spese), il Centro Missionario Francescano Nazionale di Roma cominciò a venire in soccorso della scuola, contribuendo al sostegno scolastico di un numero sempre maggiore di scolari.
Oggi fanno parte di questa Scuola Comunitaria circa 400 scolari che frequentano le 9 classi delle elementari; mentre la parrocchia continua ad aiutare quanti proseguono in scuole pubbliche la loro istruzione.

Zambia

Superficie, 752.612 Kmq.
Capitale, Lusaka (1.432.000 abitanti).
Altre città principali, Ndola (536.000 ab.); Kabwe (512.000); Kitwe (373.000); Chingola (173.000).
La **popolazione** si stima di 12 milioni di abitanti (stima del 2009).
Clima, tropicale, freddo sugli altipiani.
Lingua, ufficiale inglese, ma si parlano anche alcune lingue locali quali il Nyanja, Bemba, Tonga e Lozi.
La **religione** predominante è il cristianesimo; tuttavia sono presenti anche credenze locali indigene, religione musulmana e indù.

Molto colpiti i bambini dall'**AIDS** in Zambia, dove si stima 120.000 bambini infettati. Nel 2009 ci sono stati 690 mila orfani dell'Aids costituendo la metà degli orfani nel paese. I bambini sono abbandonati per la mancanza di risorse, altri scappano perché sono stati maltrattati e abusati da famiglie affidatarie. Nel 2003, è stato rivelato che un numero crescente di casi di stupro di bambini alimentati dalla "vergine cura" mito per cui se si abusa di un bimbo si guarisce dall'aids. L'abuso sessuale infantile è "un grave problema" tra le popolazione colpite dal virus HIV di madri e bambini studiati a Lusaka, in Zambia.

Uno della più drammatiche conseguenze sociali della pandemia è l'alto numero di orfani.
Agli orfani l'istruzione è spesso negata: i bambini vengono allontanati da scuola perché con la malattia e la morte di un genitore vengono a mancare le risorse indispensabili per pagare le tasse scolastiche, l'uniforme e il materiale didattico. Eppure l'istruzione è un diritto, sancito anche dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia (art. 28), un diritto troppo spesso violato nel sud del mondo.

La benedizione di Dio Onnipotente scenda abbondante su tutti i benefattori che hanno preso a cuore i bambini disagiati della Scuola Comunitaria Regina Pacis.

Fr. Stephen Mwale

Kapiri Mposhi, parrocchia del Cuore Immacolato

La parrocchia del Cuore Immacolato di Maria raccoglie il grosso paese di Kapiri Mposhi (leggi: Capìri Mpòsci), sorto nel punto di congiunzione tra la lunga ferrovia che proviene da Dar-es-Salaam (Tanzania) alla linea ferroviaria che attraversa lo Zambia da nord a sud.

Questo paesotto, che continua a svilupparsi sempre più, a causa della sua ubicazione particolarissima, non sembra svilupparsi secondo i criteri di una città, ma continua ad essere formato dalla strada principale (che lo attraversa per circa 1 km lungo la quale sono tutti i servizi essenziali), da diversi shanty compound (leggi: sciànti compàund) e da una periferia rurale. Oltre ai pochi che lavorano nelle ferrovie e negli sporadici negozi, la stragrande maggioranza dei 70.000 abitanti cerca di sopravvivere vendendo prodotti di ogni genere agli innumerevoli viaggiatori che vi transitano in treno, pullman o automobili private.

I frati Conventuali, a cui fu affidata questa parrocchia nel 1979, insieme alle Suore Polacche della Sacra Famiglia hanno mandato avanti un asilo infantile per i bambini poveri della parrocchia. In seguito hanno anche favorito il sostegno scolastico agli orfani a causa dell'AIDS, per i quali i nonni non possono assicurare il pagamento delle seppur trascurabili tasse scolastiche.

Alla fine degli anni '90 il Centro Missionario Francescano Nazionale di Roma cominciò a prendersi cura del sostegno scolastico di alcuni scolari, che ora raggiungono circa i 100 scolari.

La benedizione di Dio Onnipotente scenda abbondante su tutti i benefattori che hanno preso a cuore i bambini poveri della parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Kapiri Mposhi.

Fr. Deodatus Mbebe

Chamboli, parrocchia dei Ss. Michele e Noè

La parrocchia dei Santi Michele e Noè è situata nel quartiere popoloso di Chamboli (leggi: Ciambòli) nella periferia sud-occidentale di Kitwe, nel Copperbelt, la regione che costituisce la diocesi di Ndola.

Il vasto shanty compound (leggi: sciànti compàund) era composto soprattutto da minatori della vicina miniera di rame, numerosissime in tutta la regione (da qui il nome di Copperbelt: cintura di rame); ma gli avvenimenti degli ultimi decenni hanno falcidiato il numero di quanti continuano ad avere un lavoro fisso e diminuito le capacità delle famiglie di provvedere all'istruzione dei figli.

Anche in questa parrocchia, sorta agli inizi degli anni '60, negli anni '80 fu creata una piccola Scuola Comunitaria, usando i locali già presenti. Il piccolo contributo degli scolari serviva per la paga dei giovani maestri che avevano appena completato la scuola dell'obbligo e per le spese essenziali della scuola.

Alla fine degli anni '90, con il deteriorarsi della situazione economico-sociale e la difficoltà di tanti scolari di trovare anche una minima somma per l'iscrizione (che serviva a coprire le varie spese), il Centro Missionario Francescano Nazionale di Roma cominciò a venire in soccorso della scuola, contribuendo al sostegno scolastico di un numero sempre maggiore di scolari.

Oggi fanno parte di questa Scuola Comunitaria circa 100 scolari che frequentano le 7 classi delle elementari.

La benedizione di Dio Onnipotente scenda abbondante su tutti i benefattori che hanno preso a cuore i bambini disagiati della Scuola Comunitaria Santi Michele e Noè.

Fr. Alexander Chanda Chimpusa

Nuova evangelizzazione

"Stile francescano della missione"

di P. Agostino Gardin

Il lebbroso, il crocifisso, il Vangelo

Sono le tre esperienze che progressivamente hanno convinto il giovane Francesco che è diventato "cristiano per scelta". Lo possiamo chiamare anche "cristiano di qualità" grazie all'accoglienza di un dono: il Signore Risorto presente nella sua vita attraverso la mediazione del povero (lebbroso), del Crocifisso, del Vangelo.

- Un giorno, mentre era a cavallo nei pressi di Assisi, Francesco si imbatté in un lebbroso.

Quell'incontro inaspettato lo riempì di orrore. Ma poi pensò che per diventare cavaliere di Cristo doveva prima di tutto vincere se stesso. Perciò scese da cavallo, corse ad abbracciare il lebbroso e questi, che gli aveva steso la mano come per ricevere qualcosa, ne ebbe contemporaneamente denaro e un bacio.

- Francesco, cominciava domandarsi: *"Signore, cosa vuoi che io faccia?"*.

Mentre pregava, guardando il volto di Gesù, si sentì una voce: *"Francesco ripara la mia chiesa che come vedi e in rovina"* e Francesco rispose *"O mio Dio, farò con tutto il mio cuore e la gioia di obbedienza verso te, quello che mi hai chiesto"*.

- E' nota l'espressione di Francesco dopo l'ascolto del brano

La fraternità è il principale modo di "essere in missione". Nel nome della nostra vocazione primaria e per rispondere meglio alle attese degli uomini, dobbiamo mettere in luce la testimonianza della nostra vita fraterna centrata sull' esperienza di fede e sull'amore benevolo e accogliente nei confronti di tutti.

evangelico, probabilmente di Matteo 10, sull'invio in missione. L'ascolto di quel brano, e la relativa spiegazione fattagli dal sacerdote, gli fanno esclamare: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!» (FF 356). Si tratta di un'esperienza chiave della sua vita, che resterà segnata dall'"andate" rivolto da Gesù ai discepoli.

- Altro dato assai conosciuto della vita di Francesco è il suo dedicarsi alla predicazione. Non appena altri fratelli si uniscono a lui, egli avverte l'esigenza di farne un gruppo itinerante, che predica la penitenza e la pace. Secondo il Celano, quando raggiungono il numero di otto, egli li divide in quattro gruppi di due dicendo: *"Andate, carissimi, a due a due per le varie parti del mondo e annunciate agli uomini la pace e la penitenza in remissione dei peccati; e siate pazienti nelle persecuzioni, sicuri che il Signore adempirà il suo disegno e manterrà le sue promesse. Rispondete con umiltà a chi vi interroga, benedite chi vi perseguita, ringraziate chi vi ingiuria e vi calunnia, perché in cambio ci viene preparato il regno eterno"* (FF 366)

Risuona dunque subito l'"andate" ascoltato nel vangelo della missione. E il Celano riferisce addirittura che *"frate Bernardo*

con frate Egidio si incamminarono verso il santuario di S. Giacomo di Compostella" (FF 368). La richiesta di approvazione a papa Innocenzo III del primo propositum vitae indica il desiderio di Francesco di avere «un riconoscimento globale, che gli permetteva di spargersi dappertutto e non solo nella piccola diocesi di Assisi. Egli con la sua crescente comunità si sentiva inviato per tutta la chiesa.

- Conosciamo anche il dilemma in cui si è dibattuto Francesco tra una vita dedita all'orazione o un impegno costante per la predicazione. Così lo racconta S. Bonaventura: *"Fratelli – domandava – che cosa decidete? Che cosa vi sembra giusto? Che io mi dia tutto all'orazione o che vada attorno a predicare? (…) Incaricò, dunque, due frati di andare da frate Silvestro, a dirgli che cercasse di ottenere la risposta di Dio sulla tormentosa questione e che gliela facesse sapere (…). Questa stessa missione affidò a Chiara: indagare la volontà di Dio su questo punto, sia pregando lei stessa che le altre sorelle. E furono meravigliosamente d'accordo nella risposta – poiché l'aveva rivelata lo Spirito Santo – il venerabile sacerdote e la vergine consacrata a Dio: il volere divino era che Francesco si facesse araldo di Cristo ed uscisse a predicare"* (FF 1204s).

- Altro elemento che appartiene alla vita di Francesco è la sua volontà di andare "tra gli infedeli". Secondo Tommaso da Celano nel 1212 egli decise di recarsi in Siria a predicare la fede e la penitenza ai Saraceni (cf. FF 418), ma il vento contrario fece dirottare la nave verso la Croazia. Nel 1213-14 tentò di raggiungere il Marocco, ma in Spagna fu colpito da malaria e dovette ritornare indietro (cf. FF 420).

Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. Gesù li inviò dopo averli così istruiti: "..strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né astone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento.

(Mt 10,1-10)

Finalmente nel 1219 Francesco riuscì a raggiungere l'Egitto, dove ebbe il celebre incontro con il sultano Malek al Kamil (FF 422s.). Ciò che colpisce di questo viaggio, con lo straordinario evento dell'incontro con il sultano, è il fatto che esso fu, in un certo senso, una missione fallita su tutti i fronti. Tuttavia è come se questa mancanza di successo dovesse confermare il programma missionario di Francesco, poiché egli non è interessato ad un risultato visibile, ma alla testimonianza e all'impegno di vita.

- Infine si deve ricordare che, primo tra i fondatori di Ordini religiosi, Francesco redige un capitolo della sua Regola (cap. XVI nella Rnb, cap. XII nella Rb) riguardante coloro che vogliono andare tra i saraceni o gli altri infedeli. Si trattava, oltretutto, di una missione piuttosto problematica, considerate le caratteristiche del mondo musulmano. Fino ad allora l'apologetica antimusulmana non aveva mai assunto un simile atteggiamento.

Si deve dunque concludere che in Francesco è evidente la convinzione, per lui e per i suoi frati, di essere chiamati-inviati ad annunciare il vangelo a tutti, anche fuori della cristianità, con una disponibilità totale, che rende pronti anche al martirio.

Francescani oggi: quale tipo di missione?
La creatività missionaria dei francescani è stata senza dubbio molto feconda.
A questo punto mi ricollego ai dati relativi all'esperienza di Francesco richiamati nel primo punto, e pongo alcuni interrogativi: che cosa voleva Francesco dai suoi frati in quanto "missionari"? Come intendeva la missione o l'annuncio del vangelo? Questo era forse dato unicamente dalla predicazione? Possiamo ricavare dalla vita e soprattutto dagli scritti del Serafico Padre qualcosa di specifico e di importante anche per noi oggi?
Sembra abbastanza evidente che per Francesco il modo di "essere frati minori in missione" non era molto diverso dal modo di "essere frati minori" tout court, troppo stretta essendo per Francesco la connessione tra ciò che si vive e ciò che si annunzia. In altre parole, è difficile comprendere la missione del frate minore se si perde di vista la sua identità.
Alcuni tratti che possono esprimere l'identità francescana, quale si ricava dai testi di Francesco, si possono sintetizzare nei seguenti "punti forti":

(a) la centralità dell'esperienza di fede;
(b) la povertà, soprattutto la povertà dell'essere espressa anche con il termine minorità: più importante del "non avere" è l'essere convinti di "non contare", in conformità alla kenosis di Gesù;
(c) la fraternità;
(d) infine la missione con la vita.

La missione con la vita
È quest'ultimo aspetto che interessa particolarmente il nostro tema. In sostanza, per Francesco il vivere la fede, la povertà-minorità, la fraternità rappresenta il primo e fondamentale modo di "essere in missione". Nel nome della nostra vocazione primaria e per rispondere meglio alle attese degli uomini, dobbiamo mettere meglio in luce la testimonianza della nostra vita fraterna centrata sull'esperienza di fede e sull'amore benevolo ed accogliente nei confronti di tutti.

L'andare per il mondo
Un altro punto della Regola interessa particolarmente il nostro tema: riguarda il modo di comportarsi dei frati quando vanno per il mondo.
In effetti l'andare per il mondo era un elemento importante per il francescanesimo di allora, poiché i frati erano spesso costretti a vivere lungo la strada (iuxta viam), per cercare lavoro o qualcosa da mangiare o aiuto per i lebbrosi e per i più poveri, o anche per andare a predicare.
I capitoli della Rnb XIV (Come i frati devono andare per il mondo) e XV (Che i frati non posseggano bestie, né vadano a cavallo) sono importanti perché precedono quello sull'andare tra gli infedeli.
Il breve cap. XIV è un insieme di citazioni evangeliche con cui Francesco vuole far capire ai frati che quando vanno per il mondo non devono rivendicare alcun potere e devono accettare di essere in balia degli altri; non devono portare niente con sé, non devono resistere al male, anche lasciandosi spogliare di tutto: tutto ciò per il fatto di aver liberamente scelto di non avere né diritti né potere... perché i frati siano "come gli altri poveri", camminando con essi lungo la strada.
Nella Regola bollata, al cap. III, le indicazioni di Francesco circa l'andare per il mondo ten-

"Vivere secondo il Vangelo"

Nel suo 'Testamento' scritto poco prima di morire, Francesco annotò: "Nessuno mi insegnava quel che io dovevo fare; ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo il Santo Vangelo".
Per questo è considerato il più grande santo della fine del Medioevo; egli fu una figura sbocciata completamente dalla grazia e dalla sua interiorità, non spiegabile per niente con l'ambiente spirituale da cui proveniva.
Ma proprio a lui toccò in un modo provvidenziale, di dare la risposta agli interrogativi più profondi del suo tempo.
Avendo messo in chiara luce con la sua vita i principi universali del Vangelo, con una semplicità e amabilità stupefacenti.
La testimonianza di Francesco valica i confini della sua epoca, della sua cultura. Si tratta di una esperienza spirituale particolare, con un fascino che non può essere circoscritto ad alcuna stagione o ad alcun gruppo. Il susseguirsi, lungo i secoli, di numerose famiglie religiose e gruppi diversi che si rifanno a questo carisma sono un segno evidente di questa ricchezza e inquietudine....
A fianco di Francesco c'è Chiara; i laici, uomini e donne, dell'Ordine Francescano Secolare che fanno riferimento alla stessa spiritualità.Una grande Famiglia che si lascia ispirare e guidare dal Vangelo.

deranno piuttosto a mettere in guardia da un possibile atteggiamento di arroganza: «non litighino, ed evitino le dispute di parole, né giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti».

Modalità missionaria

Le indicazioni riguardanti questi due aspetti, il modo di andare tra gli 'infedeli' e il modo di predicare, riguardano più da vicino il nostro tema.

Il testo che più ci interessa del cap. XVI della Rnb, "Di coloro che vanno tra i Saraceni e altri infedeli", è il seguente: «I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio (1Pt 2,13) e confessino di essere cristiani.

L'altro modo è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani, poiché, se uno non rinascerà per acqua e Spirito Santo, non potrà entrare nel regno di Dio (Gv 3,5)» (FF 43).

Colpisce questa metodologia missionaria, senza dubbio singolare per i tempi di Francesco, in cui l'annuncio esplicito del vangelo e il battesimo vengono solo in un secondo momento. Francesco non è preoccupato di suggerire uno stile di predicazione o i contenuti di essa, ma di richiedere atteggiamenti di umiltà e di minorità. Giunge addirittura all'affermazione paradossale che il motivo di gioia dell'annunciatore del vangelo non sta nel successo apostolico ma nel suo insuccesso: «E dobbiamo anzi godere quando siamo esposti a diverse prove (Gc 1,2), e quando sosteniamo qualsiasi angustia o tribolazione dell'anima e del corpo in questo mondo in vista della vita eterna. Quindi tutti noi frati guardiamoci da ogni superbia e vana gloria» (Rnb XVII, 7-9: FF 48).

Dobbiamo concludere che «lo spirito della missione tra gli infedeli e quello della predicazione tra i cristiani è lo stesso: in ambedue i casi il vero servizio pastorale è l'annuncio in opere e parole del loro essere frati minori, fratelli sudditi e umili tra la gente».

Come testimoniare?
Il dialogo

"In un'epoca in cui era in atto uno scontro tra il cristianesimo e l'Islam, Francesco, armato solo della sua fede e della sua mitezza personale, percorse con efficacia le vie del dialogo".

Lo ha detto il Papa, citando – durante la catechesi dell'udienza generale del 27 gennaio 2011 – un episodio della vita di San Francesco, relativo al "singolare sviluppo dei primi frati minori, che andavano aprendo le loro missioni in diversi paesi dell'Europa, e persino in Marocco", sostenuti dal successore di Innocenzo III, Onorio III.

Nel 1219 Francesco ottenne il permesso di recarsi a parlare, in Egitto, con il sultano musulmano Melek-el-Kâmel, "per predicare anche lì il Vangelo di Gesù". Secondo il Papa, san Francesco "è un modello al quale anche oggi dovrebbero ispirarsi i rapporti tra cristiani e musulmani: promuovere un dialogo nella verità, nel rispetto reciproco e nella mutua comprensione", come recita il decreto conciliare "Nostra Aetate".

Sembra poi che Francesco nel 1220 abbia visitato la Terra Santa, ha aggiunto il Papa, "gettando così un seme, che avrebbe portato molto frutto: i suoi figli spirituali, infatti, fecero dei luoghi in cui visse Gesù un ambito privilegiato della loro missione".

Benedetto XVI

Anno Clariano 2011-2012

VIII Centenario della fondazione del II Ordine Francescano (Clarisse)

La ricorrenza non è commemorazione di un passato glorioso, ma evento che si fa memoria, al fine di attingere anche dalla propria storia ulteriore slancio per rinnovare la volontà di servire la chiesa

La notte della Domenica delle Palme del 1211 (1212), la giovane nobile Chiara fuggì dalla casa paterna per raggiungere di nascosto la chiesa della Porziuncola, dove dimorava Francesco con i suoi frati, con il desiderio di seguire il suo ideale evangelico. Qui, con il taglio dei capelli, iniziò una vita di penitenza e di consacrazione per allora insolita e originale. L'inizio della conversione di Chiara di Assisi, per le fonti che possediamo, è tutta raccolta attorno a questo episodio.
L'originalità dell'intuizione evangelica di S. Chiara è nota, ciò che colpisce è che sia stata la prima donna medievale a redigere una regola femminile. Si tratta perciò di un movimento di straordinaria importanza per la vita della Chiesa e del mondo.

Per l'ottavo centenario dalla consacrazione di S. Chiara d'Assisi si terranno numerose iniziative dal 16 aprile 2011 scorso, all'agosto 2012. I festeggiamenti si alterneranno momenti celebrativi ad altri di più spiccato valore culturale e spirituale. Il primo appuntamento è stata una veglia ad Assisi il 16 aprile. Il prossimo settembre si terrà una settimana di studi dedicata alla Santa. Gli eventi proseguiranno con mostre e celebrazioni.

La conferenza dei ministri generali del Primo Ordine e del Tor hanno scritto una lettera, in preparazione al Centenario,una *ricorrenza- scrivono- che non è una commemorazione di un passato glorioso, ma un evento che si fa memoria, al fine di attingere anche dalla propria storia ulteriore slancio per rinnovare la volontà di servire la chiesa*», e ancora, «*in un società bombardata da immagini dove l'individuo è spinto a cercare una continua rappresentazione di sé, voi siete state chiamate dallo Spirito ad essere semplice segno della presenza di Dio*». Inoltre le "*povere dame di S. Chiara" per molti rappresentano «un'oasi di pace, dove uomini e donne possono interrogarsi sul Mistero che avvolge e attraversa la vita. Siete chiamate a rendere credibile che il desiderio di Dio è nel profondo di ogni creatura e che Dio cerca l'uomo e la donna costantemente, per stabilire con ciascuno, nella libertà, una relazione fondata nell'amore*».

La missione di Pariacoto

Perù

Cari amici, un saluto fraterno di Pace e Bene da noi frati.

Desideriamo ringraziarvi per i gesti di solidarietà che continuate ad avere verso la nostra missione andina di Pariacoto, specialmente verso i bambini e i ragazzi in età scolastica.
Le loro famiglie vivono difficoltà economiche, problemi di salute (denutrizione, in alcuni casi molto seri) e altre situazioni di ogni tipo. Il programma prevede la distribuzione di cancelleria scolastica (tutto quel che occorre per la scuola) e attenzione medica, all'incirca duecento ragazzi.

Altro impegno che ci vede coinvolti è il "Dopo Scuola Parrocchiale": Servizio offerto a bambini e bambine della elementare, in coordinazione con il preside della scuola elementare di Pariacoto. Il servizio è indirizzato ai bambini in difficoltà di apprendimento e rendimento scolastico. Alla fine dell'anno verifichiamo i progressi raggiunti nei bambini. Ricordiamo che i bambini che abbiano raggiunto gli obiettivi vengono separati dal programma per accoglierne altri, giacchè è un intervento temporaneo.

Attività molto importante e significativa è la MENSA "Giulia-MariaVittoria-Virginia". Questo servizio è stato portato avanti con dedicazione e amorevolezza verso i ragazzi, per il fatto stesso che l'alimentazione è importante nel processo di crescita e di rendimento scolastico. Noi ci assicuriamo che i pasti siano bilanciati adeguatamente e in condizioni buone di igiene. Servizio per più di settanta ragazzi.

Ancora una volta i sentimenti di gratitudine verso di voi, cari amici benefattori. Noi assicuriamo la nostra preghiera per voi e le vostre famiglie vicino alla tomba dei Martiri di Pariacoto, dei quali celebriamo il 20mo anniversario del martirio.
Un saluto affettuosissimo per voi da noi missionari e da parte dei bambini e le loro famiglie.

I frati di Pariacoto

Paraguay

Impegno pastorale e sociale verso "gli ultimi"

Pace e bene, sono fr Marcos Delegato Provinciale in Paraguay, vi saluto cordialmente e vi ringrazio per la vostra vicinanza al nostro centro di Areguá.
Desidero condivedere con voi la situazione della nostra opera di carità, lo sviluppo del servizio, e allo stesso tempo, la situazione che ci spinge nuovamente a chiedere aiuto.

Centro di assistenza e spiritualità "Gesù misericordioso"

La principale attività del Centro "Gesù Misericordioso" è assicurare assistenza alimentare, sostegno scolastico e assistenza sanitaria di base a 100 bambini della città di Areguá ecomunità circostanti.
Al Centro vivono 25 giovani che, venuti per diversi motivi e situazioni personali, sono diventati collaboratori volontari. Questi giovani, guidati e accompagnati dai frati, sono a capo di diverse attività del centro: cura dei bambini, pulizia, giardinaggio, la fattoria didattica, cucina, panetteria ecc , fino alle attività spirituali.
Riceviamo bambini in due turni: mattina e pomeriggio. Per i bambini del mattino sono previsti la colazione e il pranzo. Ai bambini del pomeriggio sono previsti il pranzo e una merenda.
Le suore e i volontari sono responsabili per la ricerca dei bambini per ogni turno, del trasporto assegnato all'Associazione, in particolare per quelli che vivono in zone remote e non possono raggiungere il Centro da soli. Allo stesso modo tornano alle loro case alla fine di ogni attività di turno.
Tra le attività di ogni giorno presso il Centro i bambini si occupano della loro igiene personale. Quelli del turno della mattina lo fanno prima di andare a scuola e quelli del turno pomeridiano prima di tornare alle loro case. Inoltre, si insegna bene loro a lavare accuratamente i propri vestiti.
Per soddisfare i bisogni di salute, li portiamo nei centri medici nella città di Areguá, a diversi chilometri dal Centro, e in caso di necessità di cure specialistiche o per casi di emergenza li portiamo ad Asunción, la capitale.
Inoltre, a volte, lavoriamo in collaborazione con il Governo, che ci assicura un'equipe sanitaria per l'assistenza medica.

Fattoria didattica

La Fattoria didattica è un progetto già avviato, ma con proiezione a lungo termine, essendo collegata al progetto "Riabilitazione di giovani tossicodipendenti." Questo progetto è stato sviluppato dai frati e la produzione giornaliera di latte, formaggio e carne è destinata al consumo del Centro. Attualmente il progetto è curato e gestito dai volontari, anche se l'obiettivo principale è che il progetto integrato della "Fattoria Didattica" possa aiutare la riabilitazione dei giovani tossicodipendenti.

Panetteria

L'Associazione ha un panificio che fa parte del programma di auto sostentamento del centro stesso. Vi lavorano quattro volontari il mattino e quattro volontari la sera, che hanno imparato il mestiere. Si produce il pane per il consumo giornaliero del Centro, e una parte è destinata per la distribuzione e la vendita presso vari negozi della zona. Questo è di per sé una fonte di reddito per la manutenzione del Centro.
Nel ringraziarvi dell'aiuto, che voi benefattori italiani state dando al nostro Centro, vi chiediamo di continuare a sostenere i nostri progetti, anche quelli nuovi e in fase di decollo.

Pace e Bene,
fr Marcos Duda

Benedetto XVI, ad Assisi per la pace

"Pellegrini della verità, pellegrini della pace"

Lo spirito di Assisi: memoria e profezia, eredità che c'interpella

1986 la notizia, l'annuncio dell'incontro l'apprendemmo dal compianto Dante Alimenti, giornalista e vaticanista del Tg1, il quale chiamò al Sacro Convento dicendoci: "Ascoltate attentamente questa sera il discorso del Papa". Il 25 gennaio il Santo Padre presiedeva a Roma la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

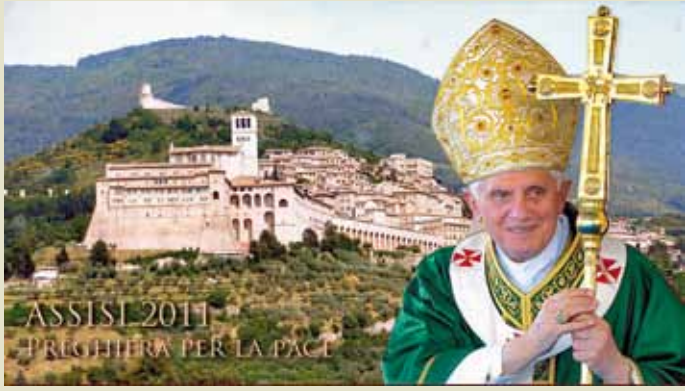
Emerge, come primissima considerazione, l'importanza e la necessità dei mezzi di comunicazione: ad essi dobbiamo guardare con interesse e simpatia, ci sollecitano a essere presenti nella nuova agorà del mondo contemporaneo per essere voce che diventa lievito.

Una seconda considerazione dell'incontro del 1986 è che lo stimato card. Roger Etchegaray era l'unico interlocutore autorevole leader, che si sobbarcò tutta l'iniziativa e navigò senza avere precedenti esperienze di tale portata. Oggi nella preparazione dell'incontro di ottobre si guarda alle tre esperienze passate 1986, 1993, 2002 e si ha timore di commettere errori.

Una terza considerazione è il motivo di quella convocazione. Il Papa convocò i leader religiosi per pregare per la pace. Scrive il caporedattore dell'ansa Fausto Belia: "E' in un anno molto delicato, il 1986, attraversato da venti di guerra fredda, da tensione di due blocchi americano e sovietico, da scenari di riarmo militare e nucleare, che Giovanni Paolo II invita ad Assisi i leader delle religioni di tutto il mondo per una giornata di preghiere, di silenzio e di digiuno per la pace".

Quella del Papa è un'iniziativa senza precedenti. Fra il 1985 e il 1989 i presidenti americano Regan e sovietico Gorbachev si incontreranno più volte. Decisero di ridurre armi e missili nucleari così che l'incubo di una guerra atomica svanì lasciando il posto al processo democratico.

Questo ci dice l'importanza e la necessità della preghiera che in alcuni momenti della storia necessita di una corale e significativa implorazione che serve, come ha detto Benedetto XVI da cardinale, "a scuotere il cuore di Dio, a riscuotere il cuore degli uomini". E credetemi, analizzando gli incontri ad



Assisi, anzi dello "spirito di Assisi", i frutti si toccano con mano.

Tra fondamentalismo e sincretismo

Oggi Assisi aiuta a tenere il pendolo della storia al centro, cioè tra i rischi del fondamentalismo e del sincretismo, Assisi aiuta a percorrere la strada del dialogo. E' quanto ha affermato il Card. Ravasi in una recente intervista sullo "spirito di Assisi". Sono più le nostre paure a frenare questi incontri, a guardarli con scetticismo, che Benedetto XVI. Un po' come è avvenuto con Giovanni Paolo II che dopo l'incontro del 1986 dovette rassicurare, con il discorso del 22 dicembre dello stesso anno i Cardinali e i membri della Curia su quanto era avvenuto ad Assisi. Egli si soffermò sul mistero di unità della famiglia umana fondato al tempo stesso sulla creazione e sulla redenzione in Gesù Cristo, affermando: "le differenze sono un elemento meno importante rispetto all'unità che, al contrario, è radicale, fondamentale e determinante." Assisi ha permesso così a uomini e a donne di testimoniare una esperienza autentica di Dio nel cuore delle loro religioni.«Ogni preghiera autentica- aggiungeva il Papa - è ispirata dallo Spirito S. che è misteriosamente presente nel cuore di ogni uomo». E la Chiesa si rallegra della salvezza anche non cessa di accogliere e invita tutta l'umanità a parteciparvi. E' folle -della follia di Dio -ciò che lo "spirito di Assisi" può inventare: "Il mondo ha bisogno di Assisi, il mondo guarda ad Assisi, a S. Francesco", amava ripetere Giovanni Paolo II.

Il 27 ottobre, all'ombra della basilica di S. Francesco si rinnoverà ill solenne impegno per la pace.

L'evento del 2011

Da un po' di tempo si pensava alla celebrazione del 25° anniversario del primo incontro di Assisi. Le famiglie francescane si erano messe all'opera per pensare e dare risalto all'evento. Durante la festa di S. Francesco del 2010 l'arcivescovo di Assisi, sottoponeva ai ministri generali francescani una lettera di invito al Santo Padre perché venisse in Assisi per la celebrazione giubilare dell'evento. I ministri Generali condividevano e sottoscrivevano volentieri la lettera. Il Santo Padre l'accoglieva e il 1° gennaio 2011 annunciava al mondo la sua visita in Assisi per l'ottobre 2011.
Il S. Padre vuole ricordare l'incontro di 25 anni fa, richiamandone e rivivendone lo spirito. Il S. Padre con i capi delle Religioni mondiali saranno pellegrini e la preghiera avrà parte importante durante il pellegrinaggio. Infine certamente si rifletterà sul ruolo e le responsabilità delle religioni nella promozione della pace con un conseguente impegno di pace. Lo scenario sarà la città di Assisi con al cuore S. Francesco, fratello universale e messaggero della Pace.

La nostra preparazione e partecipazione cominciano fin da ora con la preghiera per la pace, visto che negli ultimi 25 anni le armi non sono state deposte, anzi in varie parti hanno mietuto milioni di vittime, anche "nel nome di Dio". I venti di guerra, che spirano a pochi chilometri da qui, rendono più viva e sentita la nostra invocazione e più urgente la convocazione di uomini delle Religioni e di buona volontà a pregare per la pace.

Il futuro

Mons. Sorrentino, ha proposto ai Ministri generali francescani due iniziative:
- impegni per il futuro, che siano sponsorizzati e animati dal mondo francescano; celebrare ogni anno in Assisi la ricorrenza;
- creare in Assisi un centro che tenga vivo "lo spirito di Assisi", attraverso un gruppo che ne sviluppi il messaggio e un luogo che ne custodisca la memoria con immagini, segni, testi ed elementi significativi a beneficio soprattutto di chi viene in Assisi e desideri comprendere quegli eventi storici.

fr Giuseppe Piemontese OFMConv
Custode del S. Convento di Assisi

Giornata di dialogo e preghiera

"Ogni essere umano è pellegrino in ricerca della verità e del bene. Anche l'uomo religioso rimane sempre in cammino verso Dio"

27 ottobre, arrivo in Assisi, a S. Maria degli Angeli, avrà luogo la commemorazione dei precedenti incontri e di approfondimento del tema della Giornata. Seguirà un pranzo frugale, condiviso dai delegati, all'insegna della sobrietà, che intende esprimere il fraternità e, al tempo stesso, partecipazione alle sofferenze di tanti uomini e donne che non conoscono la pace.
Sarà poi lasciato un tempo di silenzio, per la riflessione di ciascuno e per la preghiera.
Nel pomeriggio, i leader religiosi, uomini di cultura e di scienza, fedeli presenti, parteciperanno ad un cammino che si snoderà verso la basilica di S. Francesco. "Sarà un pellegrinaggio, a cui prenderanno parte nell'ultimo tratto - sottolinea infatti il comunicato - anche i membri delle delegazioni; con esso si intende simboleggiare il cammino di ogni essere umano nella ricerca assidua della verità e nella costruzione fattiva della giustizia e della pace. Si svolgerà in silenzio, lasciando spazio alla preghiera e alla meditazione personale".
All'ombra della Basilica di S. Francesco, dove si sono conclusi anche i precedenti raduni, si terrà il momento finale della giornata, con la rinnovazione solenne del comune impegno per la pace.
In preparazione all'incontro di Assisi, Benedetto XVI presiederà in S. Pietro, la sera precedente, una veglia di preghiera. Le Chiese particolari e le comunità sparse nel mondo sono invitate ad organizzare momenti di preghiera analoghi.
"Il Papa - conclude la nota - chiede ai fedeli cattolici di unirsi spiritualmente alla celebrazione di questo importante evento ed è grato a quanti potranno essere presenti nella città di S. Francesco, per condividere questo ideale pellegrinaggio".

Sala Stampa Vaticana

Congresso Eucaristico Nazionale

Ancona, 3-11 settembre 2011

È il tema del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011. La settimana si articolerà in momenti spirituali e celebrativi, riflessioni e testimonianze e culminerà con una solenne Celebrazione eucaristica, domenica 11 settembre 2011, ad Ancona.

I significati del Congresso Eucaristico sono molteplici. In primo luogo, si tratta di un atto di fede nell'Eucarestia e un evento di comunione per l'intera Chiesa italiana, che in quei giorni vedrà convergere nel capoluogo marchigiano migliaia di fedeli da tutte le diocesi. L'evento riveste anche un significato sociale e culturale perché l'Eucarestia, sacramento dell'amore di Dio per gli uomini, è pane del cammino storico dei credenti e fermento di novità in tutti gli aspetti del vivere umano.

È per questo che ad Ancona verrà sottolineato il dono dell'Eucaristia per la vita quotidiana, attraverso la ripresa dei cinque ambiti dell'esistenza già al centro del Convegno ecclesiale di Verona nel 2006: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza.

Sfondo biblico dell'intero appuntamento sarà il sesto capitolo del vangelo di Giovanni, da cui è tratto il versetto posto nel titolo. "Signore, da chi andremo?" è la domanda che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù a conclusione del discorso sulla Parola e il Pane di vita.

Ed è anche la domanda che dopo duemila anni ritorna come la questione centrale della vita dei cristiani oggi.

Per la preparazione spirituale al Congresso Eucaristico, il Comitato organizzatore ha predisposto un sussidio biblico, curato da don Ermenegildo Manicardi: "Signore da chi andremo? L'icona biblica del Congresso Eucaristico Nazionale. Ancona 2011" (Ed. S.Paolo). Il volume, rivolto a tutti, offre spunti e riflessioni perché l'appuntamento di Ancona segni l'inizio di una nuova e più intensa stagione eucaristica.

Preghiera per il Congresso Eucaristico

Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
"Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna".

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.

Fa' che l'incontro con Te,
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.

Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.

Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare
verso di Te.
Venga il Tuo Regno,
e il mondo si trasformi
in una Eucaristia vivente. Amen.

LOGO DEL CONGRESSO EUCARISTICO

Il logo nel suo insieme rappresenta un'importante e immediata comunicazione visiva, l'immagine stessa si integra di vari fattori caratterizzanti la cultura e l'identità cristiana-cattolica.
Il cerchio come elemento base, uno stile "iconico" e tratti decisi permettono una precisa percezione degli elementi espressi dal logo. Uno stile pittorico con tratto pulito ed essenziale e un perfetto equilibrio tra la parte iconografica e quella testuale, uniti al tratto marcato e alla consistenza del colore, trasmettono immediatezza e semplicità.

All'interno del logo sono presenti i Simboli Cristiani in grado di sintetizzare in maniera suggestiva il messaggio "Signore da chi andremo"? – Tu solo hai parole di vita eterna.
Il Sole, simbolo di Giustizia divina, vuol essere una rappresentazione del "Giorno del Signore"; la Patena ritratta nell'iconografia del sole, contiene, secondo il Mistero, il Corpo di Cristo; l'Alba, biancore immacolato simbolo di purezza; la Luce del Messia che illumina gli uomini nel cammino verso la Salvezza; i Pesci, che rappresentano le anime degli uomini chiamati ad essere salvati nelle reti di Dio e dei suoi servi; il Mare, creatura la cui grandezza è al servizio della divinità; il Popolo in Cammino raffigura la via rivelata dal Padre "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (Gv 14, 6). "Accorriamo tutti, dalle diverse Chiese e Comunità ecclesiali sparse per il mondo, verso la festa che si prepara; portiamo con noi ciò che già ci unisce e lo sguardo puntato solo su Cristo ci consenta di crescere nell´unità che è frutto dello Spirito" (IM, 4); il Cerchio, figura geometrica perfetta, senza principio né fine, un simbolo di Dio; la Terra, da cui fu plasmato l'uomo e che in essa vede una madre; la Chiesa, a simboleggiare la Rivelazione e l'Incarnazione.

Altrettanto importante è il linguaggio dei colori che traspare dalla lettura del logo.
Il Giallo evoca regalità e luce divina; l'Oro, simbolo di luce eterna, rappresenta la ricchezza spirituale; il Blu, colore del cielo, suggerisce immaterialità e profondità infinita; il Rosso, simbolo della vita, è il colore del Sacrificio supremo, quello della croce, per questo è il colore dell'Offerta e dell'Amore; il Verde, colore equilibrato, calmo, fresco e rassicurante, simboleggia l'acqua, caratterizza il mondo vegetale ed evoca la primavera; il Bianco identifica il Mistero divino, essendo al tempo stesso assenza e onnipotenza.

Brasile

La città dei bambini

La Città dei Bambini "Maria Immacolata" è una istituzione assistenziale, gestito dall'Associazione Missionaria dei Frati Francescani Minori Conventuali. A partire dalla difficile realtà che vivono le famiglie, persegue l'obiettivo di dare a tutti una vita di dignità e di uguaglianza. Accoglie bambini e ragazzi in modo totalmente gratuito, educandoli alla socialità, alla libertà e a vivere una vita piena e autonoma.

Progetti sociali

L'**asilo nido** si prende cura di bambini fra i tre mesi e i due anni e mezzo. È nato per seguire casi estremi di bambini lasciati soli in casa o in una baracca.

La **scuola materna** si prende cura di 300 bambini fra i due anni e mezzo e i sette anni, con un progetto socio-educativo altamente qualificato. Una struttura moderna e allegra, circondata da molto verde e da varie risorse, fa della Città dei Bambini un luogo accogliente e gradevole.

Il **trasporto scolastico** viene offerto a bambini e ragazzi, le cui famiglie abitano distanti dall'Ente.

Il **Centro della Gioventù** è nato con l'intenzione di accogliere bambini e ragazzi dai 7 ai 17 anni che vivono in strada. Il suo obiettivo è quello di evitare la strada a questi bambini e adolescenti o di recuperarli da essa, integrandoli in una famiglia e educandoli a vivere in comunità.

L'**Orientamento Professionale** ha lo scopo di offrire ai ragazzi la possibilità di formarsi per il mondo del lavoro in modo da poterlo praticare indipendentemente, contribuendo così al mantenimento della famiglia. Il servizio è offerto agli adolescenti dai 16 anni, che frequentano il Centro della Gioventù e il progetto Casa Aperta.

Centro Francescano. La situazione di isolamento e di mancanza di dignità in cui si trovano molte persone, particolarmente della terza età, ha spinto la Città dei Bambini a creare il Centro Francescano di Convivenza. Lo scopo è sviluppare un approccio olistico alla persona tenendo come priorità la formazione, la salute, lo sport, l'arte e la cultura, attuando in questo modo un miglioramento della qualità della vita e difendendo il senso di comunità.

Zambia

Sr Dorothy e gli ammalati di AIDS

Desidero ringraziare quanti hanno collaborato e offerto generosamente il loro contributo per recuperare e sanare i tanti ammalati di Aids di questa città.
Un grande gruppo è ora stato dichiarato positivo nel senso che stanno bene e sono diventati autosufficienti. Hanno dato vita ad una Cooperativa chiamata "Luce spa".
Ora, abbiamo un altro gruppo che si incontra due volte al mese. Il programma rimane lo stesso ma l'attenzione viene posta maggiormente sui bambini con mamme ammalate, che nei primi sette mesi ricevono solo latte artificiale, poi iniziamo a dare cibi a base di soia, noccioline, uova. Quasi tutti rispondono positivamente e crescono bene. Purtroppo, non riusciamo ad aiutare gli adulti come facevamo anni fa, perché il prezzo della farina e degli alimenti di base è aumentato molto.
Il mio lavoro presso l'Ambulatorio comunale è una continua sfida perché i pazienti provengono quasi tutti da PP1 e PP2 Compound. Agglomerato della povera gente dello Zambia e da alcune baraccopoli che distano fino a 30 km. Le loro condizioni di vita hanno reso endemica la malaria, l'anemia, la dissenteria, polmonite, TBC e Aids.

Non ho mai conosciuto la povertà che sto conoscendo qui. La gente arriva sfinita, i bambini spesso sono in condizioni gravissime perché non si è intervenuti in tempo, quindi, con convulsioni ed altri sintomi che recano altri danni psico-fisici al bambino. Arrivano con febbri altissime e anemie impressionanti, ma spesso i bambini non ce la fanno a superare le crisi perché noi qui non abbiamo il necessario per intervenire e l'ospedale di riferimento si trova a oltre 30 km da qui, nella città di Cingola.
Purtroppo, troppi bambini muoiono e questa povera gente deve rifare i tanti chilometri, con il corpicino spento della loro creatura. Quelli meno gravi li teniamo presso la Clinica e, grazie a Dio, abbiamo qualche coperta per riscaldarli, ma niente cibo.
Non mi rimane che guardare e soffrire con loro, rimandando le lacrime per quando rientro a casa; mi fa troppo male vedere bimbi e anziani morire solo perché sono i più vulnerabili.
Sono contenta, nonostante questo, perché il Signore mi concede di stare loro vicina e fare qualche cosa per sollevare questi fratelli e sorelle. Trovo forza nel potere comunicare questo perché so di non essere sola ma c'è chi ama queste creature vulnerabili e sente il loro grido disperato, cercando di fare il possibile per sollevarli.
Sono felice di potere vivere le parole di Gesù: "Quello che fate agli ultimi di questi miei fratelli, l'avete fatto a me".

Sr. Dorothy Lungu

Rimini-Bellariva

Assemblea missionaria

Anche quest'anno, il 27 marzo 2011, si è svolto l'annuale ritrovo provinciale sul tema dell'animazione missionaria: è stata un'occasione di fraternità, di condivisione delle esperienze, di formazione per crescere nella consapevolezza che tutti siamo chiamati ad essere missionari nella Chiesa.
Siamo stati accolti in modo caloroso dalla comunità dei frati e dal gruppo missionario riminese; l'invito è stato esteso all'OFS, alla GiFra e alla MI presenti nelle nostre comunità francescane.

Il primo momento che ci ha visti riuniti è stata la Santa Messa presieduta dal Parroco, fr. Antonio Renzini. Durante la celebrazione, fr. Giambattista Buonamano, referente CIMP delle missioni, ha introdotto, attraverso le letture del giorno, l'apertura del Convegno.
Un ricordo particolare per Sergio, scomparso a gennaio, fondatore, nella parrocchia di Bellariva, del gruppo missionario e del gruppo Caritas.

Dopo la celebrazione, nel teatro parrocchiale abbiamo ascoltato la testimonianza di Eugenio, già missionario laico del Ce.Mi.OFS in Venezuela dove, insieme a sua moglie Elisabetta, hanno vissuto un'esperienza di circa quattro anni. Eugenio, ha parlato dell'esperienza in Venezuela come un "lavoro" per i poveri e un "lavorare" con i poveri. Perché la missionarietà più che un compito è uno stile, che si può vivere sia a tanti chilometri, sia a pochi metri da casa. Il Barrio "La Importantia" dove hanno svolto servizio, era costituito da 18 mila persone. La loro presenza in un contesto così difficile è stata prima di tutto la testimonianza, vivendo con i poveri e con lo spirito di S. Francesco e animando il Barrio con l'impegno sociale; l'accoglienza dei bisognosi, in particolare dei bambini e ragazzi dalla strada. La testimonianza è stata molto avvincente, ricca di episodi che hanno favorito l'attenzione dell'assemblea rendendoli particolarmente partecipi.
Dopo la pausa pranzo, il convegno missionario è continuato con fr. Giambattista, che si è soffermato sull'importanza della formazione missionaria, propria di ogni cristiano, che non consiste nel ritorno ai banchi di scuola, ma alle radici della nostra esperienza di fede.

Come formarci alla missione? Prima di tutto dall'incontro di Gesù Cristo: se la nostra esperienza è stata importante, significativa, possiamo condividerla, annunciarla… Ma dove ha origine questo incontro? Prima di tutto dall'ascolto del Vangelo: solo da qui nasce l'incontro con Gesù che cambia le nostre esistenze. Poi dalla vita di preghiera, che diventa sostegno per i missionari e le nostre attività, e la vita sacramentale.

Abbiamo concluso il Convegno con un video preparato dalla fraternità O.F.S. di Castelfranco Emilia: durante la proiezione la fraternità ci ha "raccontato" la sua esperienza missionaria in favore dei poveri, in particolare quelli presenti in Indonesia.

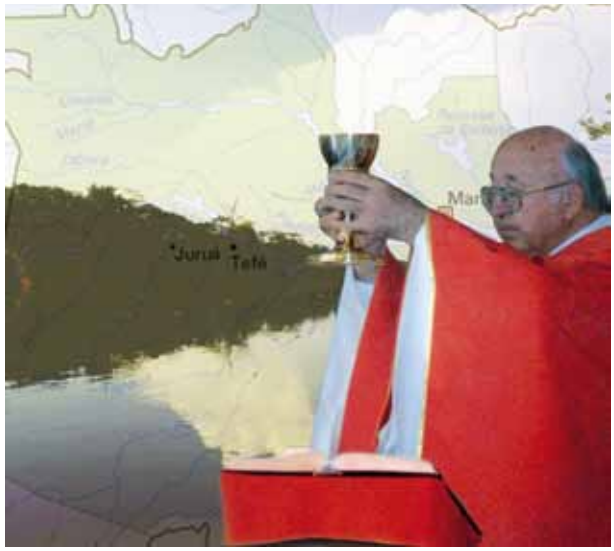
fr Valerio Folli

Amazzonia

Mons. Agostino Januszewiczn

Testamento spirituale di un missionario

Fr Agostino nacque il 29 novembre 1930 a Podwójponie (Polonia). Entrò nel noviziato dell'Ordine il 30 agosto 1950 ed emise i voti temporanei il 31 agosto 1951. Fu ordinato presbitero il 3 agosto 1958. Nel 1974 guidò la fondazione della missione della Provincia in Brasile, dove fondò la Città dell'Immacolata e la casa editrice; la missione divenne poi la Provincia di S. Massimiliano K. Nel 1989 fu nominato da Giovanni Paolo II primo Vescovo della diocesi di Luziânia (Brasile). Nel 2004, consegnato al Santo Padre il suo mandato chiese di poter tornare in Amazzonia, a Juruá. Ottenuto il permesso divenne missionario, cosi realizzò il suo desiderio; là completò il suo cammino terreno. Le esequie sono state celebrate il 21 marzo, presiedute dall'Ordinario della docesi, Mons. Alfonso Fioreze.



Riportiamo alcuni passaggi del testamento spirituale di fr Agostino

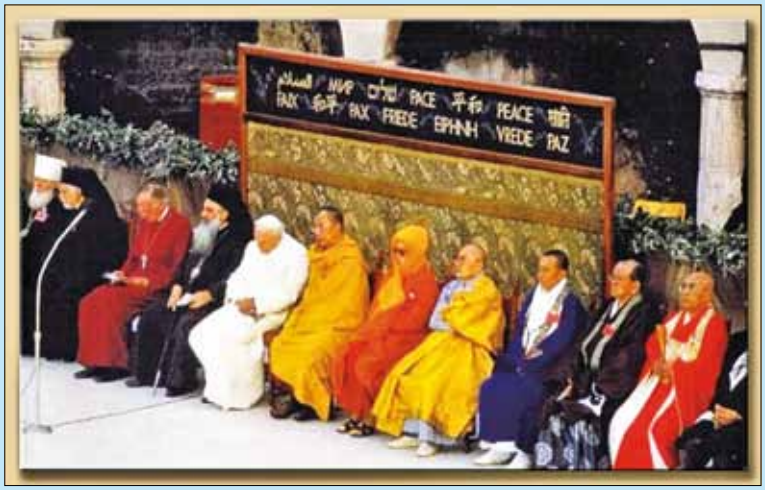
So che non potevo neanche sognare il mio ritorno in Amazzonia. Soprattutto quando sono rimasto immobilizzato, quasi condannato al letto. Ma grazie a Dio, ho cominciato a recuperare la mia indipendenza. Oggi sto camminando e posso aver cura delle mie necessità. Per incredibile che possa sembrare, ho acquisito questa libertà specifica dal momento in si é stato costatato che il mio cancro non era stato abbattuto – che continuava nel mio organismo e non c'era più niente da fare, solo abbandonarsi nelle mani di Dio... Ho accolto questa nuova situazione con piena tranquillità. In nessun istante sono rimasto perturbato... Ogni giorno che sorge, ringrazio il Sgnore. E desidero così procedere tutti i giorni quanti mi saranno dati, vari anni o di pochi mesi... Mi avvicino agli ottanta anni. Non vedo lavori speciali da realizzare, neanche impegni da compiere. Solo ringraziare per le grazie ricevute e chiedere perdono per quello di cui non ho approfittato...Molte cose sono state fatte. Molte le benedizioni ricevute. Le più preziose sono venute e continuano a venire con le vocazioni che la nostra provincia riceve...
La missione in Amazzonia é un impegno importante in beneficio della chiesa del Brasile. É stato provvidenziale che la provincia si é aperta a questa chiamata. Da ciò si potrà avere una benedizione preziosa. Il futuro lo mostrerà...
Dando il mio addio allo Jardim da Imaculada, l'8 settembre non é stato possibile salutare tanti miei confratelli. Questa lettera la considero come il mio saluto di addio... Spero che lo Jardim da Imaculada sia sempre un luogo molto speciale per tutti i frati della provincia. Che sia un luogo di ispirazioni, di formazione e di molte opere di apostolato. Che lo stesso S. Massimiliano abbia cura di quest´opera cosi come merita oggi e in futuro.
Alla fine riservo il mio ringraziamento tutto speciale ai miei confratelli dell'Amazzonia... Sono profondamente grato per tutto il bene ricevuto da parte della Provincia e di tutte le persone amiche che continuano aiutandomi in questo momento della mia vita. Chiedo perdono a tutti quelli che ho offeso o scandalizzato in qualche modo, anche se non esistevano intenzioni maliziose. Perdonatemi tutto, e che Dio mi copra con la sua misericordia infinita! Siccome Maria Immacolata é stata molto presente nella mia vita, spero che Lei mi accoglierà al momento del mio passaggio definitivo. Quando questo avverrà in me, non lo so non ho la minima idea. Ma, o tra pochi giorni o tra molti giorni – che il tutto sia della stessa forma valido. Mi affido alle vostre preghiere durante tutto il mio tempo.

Con l'abbraccio più fraterno di tutta la mia vita!
fr Agostino Januszewicz

Assemblea Nazionale Missionaria Francescana

"Lo Spirito di Assisi: via per la nuova evangelizzazione"

25-28 agosto, Assisi



Invito all'Assemblea

Per informazioni e prenotazioni:

Centro Missionario: 06.9575214
Fax: 06.233298580 e.mail: centrmis@libero.it
P. Ivo Laurentini: 338 9090858

Altri eventi

recensioni e suggerimenti per la lettura

Quello che le etichette non dicono. Guida per uscire sani dal supermercato
di Pierpaolo Corradini

Per scegliere bisogna conoscere e l'importanza dell'informazione al supermercato assume il volto delle etichette. Il libro ci aiuta a capire cosa ci raccontano, il linguaggio che usano, quanto ci possiamo fidare. Ma anche a mettere a fuoco i loro vuoti in modo da organizzarci per rivendicare ciò che ci spetta in nome della libertà e della responsabilità. pp. 208 - euro 13,00

Energia e futuro
Le opportunità del declino
II edizione
di Mirco Rossi

L'atteggiamento più saggio è limitare i bisogni energetici. Ossia cambiare radicalmente stile di vita, idea di sviluppo. Chiudere una volta per tutte con la "civiltà" dei consumi. Non è una mera questione di rispetto per l'ambiente, ne va dei diritti delle generazioni future. Della loro stessa sopravvivenza..
pp. 272 - euro 15,00

La logica del pane.
L'eucaristia modello dell'economia
di Antonio Agnelli

L'Autore mostra come la logica del pane condiviso sia l'unica capace di innescare un'economia per l'essere umano.
Perché "i gesti di Gesù contengono non un programma sociale o politico. Una economia che ha come modello l'eucaristia spezza i beni della creazione per dare vita piena e felice a tutti".
pp. 128 - euro 10,00

Ed. EMI, V. di Corticella 179/4 40128 Bologna - I
tel.051.326027-fax 051.327552, ordini@emi.it

Film da vedere

The tree of life
di Terrence Malick
2011

Padre estremamente duro e madre infinitamente amorevole. L'infanzia di Jack è polarizzata da due genitori che gli impartiscono precetti diversi fra loro. Negli anni cinquanta, in Texas, si cresce anche così.
Una famiglia come tante, tre fratelli e la provincia, la natura. Finché il dolore non entra in scena, quando uno dei fratelli perde precocemente la vita. Ed entrano in scena pure le domande. Con esse inizia un percorso di consapevolezza che Jack termina ormai quando è divenuto adulto. Jack si sente come un'anima perduta nel mondo moderno che vaga nel tentativo di trovare delle risposte alle origini e al significato della vita, tanto da mettere in discussione anche la sua fede.

Un amore misconosciuto
Al di là delle rappresentazioni spontanee di Dio
di Frère Emmanuel di Taizé

Tutti, credenti e non-credenti, subiscono l'influenza di proiezioni inconsce che condizionano convinzioni personali e la spontanea rappresentazione di Dio: paure consce o inconsce, transfert e proiezioni, immagine riduttrice di Dio inculcata in giovinezza o alimentata da caricature culturali. Smascherando queste barriere, l'autore rivela i principali ostacoli che si frappongono a un'autentica esperienza spirituale e offre, a chi è in ricerca del senso ultimo dell'amore, un aiuto le cui conseguenze si ripercuotono anche nel vivere quotidiano, nelle parole e nei gesti d'amore.
pp. 280 - euro 24,00
Ed. Messaggero Padova

Non è una gita in barca

"Auspico che le relazioni tra popolazioni migranti e popolazioni locali avvengano nello spirito di quell'alta civiltà morale che è frutto dei valori spirituali e culturali di ogni popolo e Paese.
E chi preposto alla sicurezza e all'accoglienza sappia far uso dei mezzi atti a garantire i diritti e i doveri che sono alla base di ogni vera convivenza e incontro tra i popoli"

Benedetto XVI